

# La crescita demografica dell'Asia

Nel corso del '900, prima negli Stati Uniti e poi in Europa, si è diffuso a macchia d'olio il timore del «pericolo giallo», cioè la paura della penetrazione commerciale ed economica dei paesi asiatici. Effettivamente, nel XX secolo, i prodotti orientali e le economie dei paesi asiatici hanno acquisito una crescente centralità, che ha via via spostato il baricentro degli equilibri economici e politici internazionali. Le origini di questa centralità vanno individuate nelle trasformazioni, in primo luogo di carattere demografico, occorse in Asia negli ultimi due decenni dell'800.

«Col procedere del XX secolo, i vantaggi che avevano assicurato il predominio dell'Europa – cioè il monopolio della produzione di macchinari e la forza militare assicurata dall'industria – calavano, e i fattori demografici riacquistavano importanza. Non è esagerato dire che la rivoluzione demografica del cinquantennio tra il 1890 e il 1940 costituì il mutamento basilare che segna la transizione da un'era all'altra della storia. Contemporaneamente il periodo dell'egemonia europea si stava concludendo e l'equilibrio europeo, che per tanto tempo aveva retto le relazioni tra gli Stati, stava per essere seguito dall'età della politica mondiale». Negli anni '60 del '900, lo storico inglese Geoffrey Barraclough fu tra i primi a intuire l'importanza della demografia nella storia contemporanea dell'Asia, che, a suo parere, rappresentava il declino dell'imperialismo occidentale della seconda metà del XIX secolo.

Tra il 1920 e il 1940 la popolazione dell'India crebbe di 83 milioni di unità, una cifra equivalente ai due terzi di quella che allora era la popolazione degli Usa; in Giappone, tra il 1872 e il 1930, la popolazione raddoppiò, mentre la popolazione della Ci-

**La rivolta dei «boxer» in Cina con l'ingresso dell'Armata Mondiale a Pechino il 14 agosto 1900**

La paura del «pericolo giallo», diffusa fra la popolazione occidentale, fu amplificata dagli eventi storico-politici che interessarono all'inizio del XX secolo, la Cina e il Giappone.



na iniziò a crescere dopo la guerra del 1949, raggiungendo nel 1953 i 538 milioni di abitanti, con un tasso di crescita equivalente a sedici milioni di persone all'anno. Anche le province russe dell'Asia conobbero un crescente aumento demografico. Nel frattempo aumentò sensibilmente anche la densità della popolazione: in Giappone, negli anni '30 del '900, la densità media di popolazione si aggirava attorno alle 439 unità per miglio quadrato, contro le 184 dell'Europa e le 20 dell'Unione Sovietica. Alle origini di questa situazione va individuata la progressiva riduzione della mortalità, che non era però accompagnata, come era avvenuto in Europa, dalla riduzione della fertilità, cioè dal calo delle nascite. Negli stessi anni la popolazione «bianca» europea riduceva il suo incremento demografico, il che alimentava quella sensazione di pericolo legata alla paura di essere sopraffatti dall'aumento vertiginoso della popolazione extraeuropea: la vittoria del Giappone sulla Russia, nel 1905, e la rivolta dei *boxer* in Cina, tra il 1900 e il 1901, contribuirono ad amplificare questa sensazione.

La crescita demografica dell'Asia comportò anche il parallelo incremento dello sviluppo economico del continente e della sua sempre maggiore centralità negli equilibri internazionali. Anche se gli Stati europei mantennero saldamente il controllo delle colonie fino alla seconda guerra mondiale, nella prima metà del XX secolo nacquero importanti centri di produzione industriale nei paesi asiatici e, soprattutto, i processi di urbanizzazione divennero davvero travolgenti: nel 1960 le città asiatiche che superavano il milione di abitanti erano ben 26, contro le 19 città europee, le 3 sovietiche, le 15 americane, le 3 mediorientali. Sempre nel 1960 gli abitanti dell'Asia erano giunti ad essere 1 miliardo e 679 milioni, contro i 427 milioni dell'Europa, i 214 milioni dell'Urss, i 254 milioni dell'Africa, i 405 milioni dell'America. In Asia viveva ormai la maggior parte degli abitanti del pianeta: questa tendenza era destinata a diventare ancora più evidente nei decenni successivi.

**Achille Beltrame,  
«Arrivo di soldati  
giapponesi  
in Corea»**

[da «La Domenica del Corriere», 21 febbraio 1904]

